

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

# Il Baccini

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblico ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghe non affrancati.

Non si restituiscono manoscritti.

**ABBONAMENTO**

In Padova a domicilio annue L. 8.—  
Fuori della Città L. 9.50  
L'abbonamento è obbligatorio per un anno e pagabile anche in quattro rate.

**PER LE INSERZIONI**

In quarta pagina rivolgersi dal sig. Brunetti Cortelazzo  
Via s. Fermo 1264, Padova  
Articoli comunicati cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crascini.

**Sottoscrizione al Monumento per i Caduti di Mentana**

**IV. LISTA**

Riparto L. 153.20

B. A.	8.—
G. L. B.	1.—
A. B.	—75
Bellani L. studente	1.—
Montali Luciano	5.—
Condotti Fabio studente	1.—
D. R.	1.—
M. D.	—25
F. W. Eger	2.—
Guadagnini Angelina	—50
Alpron Giacomo Abramo	2.—
M. B.	1.—
Demattia dott. Girolamo	2.—
Zorchi Andrea	1.—
Rizzardini Francesco	1.—
Saetta Giuseppe	1.—
Dall'Aglio Luigi detto Scuccia	—20
Alberton Bortolo	—20
Meneghini Antonio	—20
Bedin Luigi detto Raja	—20
Candeo Giovanni	4.—
Periscutti Antonio	3.—
Bo. A.	—50
G. A.	—50
M. A.	1.50
Za. G.	—50
G. G.	1.50
B. C. A.	1.—
G. F. B.	1.35
Gn. F.	1.—
Gu-Sp.	—15
Benvenuti Antonio	1.—
Benvenuti Amalia	—50
Benvenuti Emilia	—50
Benvenuti Ester	—50
Benvenuti Elisa	—50
Ghisleni avv. Gaetano	1.60
Brentan Angela	1.—
N. A.	1.—
Ghisleni dott. Giacomo	1.60
De Grandis Gio. Batt.	—30
N. N.	1.—

Totale L. 202.—

**Una lettera di Petrucci**

Togliamo dai giornali un brano della corrispondenza del sig. Petrucci della Gattina che porta per titolo: *L'Italia e il monumento a Napoleone III.*

L'accordo fra i nostri giudizi e quelli dell'arguto e brioso pubblicista, sebbene egli sia tutt'altro che repubblicano, non può essere più completo. Il sig. Petrucci stampa sulla fronte dei svergognati che spedirono telegrammi di condoglianza alla ex-imperatrice il marchio di Caino, come noi abbiamo impresso quello della vigliaccheria a coloro che hanno osato chiamare *illusi e folli*, gli infelici che caddero vittime del piombo dei *chassepot*.

Ecco il brano:

L'Italia è minacciata di divenire una necropoli, se tutti codesti monumenti alla memoria di Napoleone III non si risolvono in una buona speculazione dei promotori.

E tutti codesti monumenti saranno un monumento dello spirito servile degli italiani.

La riconoscenza è una virtù schietta, generosa, virile, modesta. Quando la si azizza a festa, ed è pomposa ed entusiasta, e fa spanto da cortigiana... cercatevi dentro, e vi scovirete o un interesse sordido, o un cuore viziato dall'abitudine dell'obbedire.

Noi crediamo fino ad un certo punto la febbre arancio che ha preso Milano, e la spieghiamo come un oltraggio, un odio postumo all'indirizzo dell'Austria. Gli artigli di Radetsky erano ancora sul cuore dei Lombardi; lo spettro del dominio austriaco funestava ancora la loro mente, quando Napoleone III comparve a Milano armato della spada folgorante dell'arcangelo. Questa

memoria ha sopravvissuto. Si comprendiamo la fastosa, rumorosa riconoscenza di Milano, per il suo monumento. Avrebbe dovuto forse elevarne uno a Carlo Alberto, che prima tentò l'opera santa della redenzione italiana. Ma Carlo Alberto non riesci. Dunque: *vae victis!*

Ciò che oltraggia la nostra coscienza e la nostra comprensione della giustizia sono le sottoscrizioni, ed i telegrammi all'imperatrice, di Venezia, Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Spoleto, Pavia... e che so io. Dei telegrammi all'imperatrice? O morti di Mentana, squassate le vostre tombe — se ne avete una — e gittate le vostre ossa dimenticate in faccia di cotesti infegnerosi piaggiatori, gridando; Caini! Caini!

L'Italia doveva all'imperatore Napoleone giustizia del suo buon volere — la giustizia storica, cui altri popoli gli negano — ossia, un sentimento, un'espressione morale. Materialmente, non fuvvi mai Shylock che si fece pagare con più crudele usura di costui. Ei ci prese la libbra di carne dal cuore: Nizza! E' pose il piede nella vecchia culla d'Italia: la Savoia. E' si fece sborsare 60 milioni. E' ci fu contro alla Conferenza di Zurigo. A Villafranca, si propose a Francesco Giuseppe un accordo a spese d'Italia per averlo complice nella sua riconquista della riva sinistra del Reno — l'Austriaco respinse il mercato. E che fece per noi? Ci aiutò a conquistare la Lombardia. Ecco tutto, tutto! Tutti gli altri miracoli, che han trasformato di poi l'Italia e l'Europa, furono un'evoluzione necessaria dei fatti — nei quali gli si deve — e niente più — la gloria per la parte del leone che vi ebbe. Come ci entrano dunque codesti monumenti, codesti telegrammi, codesti guaiti da prefiche degli uomini e dei giornali da anticamera?

Quanto alla Venezia poi, l'ho di già ricordato, Napoleone III voleva mercanteggiarla — e fu mestieri della volontà assoluta di Bismarck per far lasciar la preda all'Austria, la quale non voleva più darla, avendo vinto a Lissa ed a Custoza; ed alla Francia, la quale, non si sa perchè, ne accettò la cessione. La Venezia era stata stipulata nella nostra lega con la Prussia, come nostro compenso alla fine della guerra. Il negoziato che precede la cessione, tra l'Austria e Napoleone, a cui questi si cac-

**Errata-corrige.** — Nella lista precedente invece di Meggiorini Gustavo e di Brentan Cantoni leggasi Meggiorini Gaetano e Brentan Catone.



ciò dentro gratuitamente, fu supremamente oneroso per noi — popolo e re. (\*)

Se questo non basta per richiamare al pudore i sottoscrittori ai monumenti ed i trasmettitori di telegrammi, gli è che il pudore è una nozione ignota in Italia. Noi non gradiamo gli odii di oltre tomba — e lo abbiamo provato nelle nostre tre ultime lettere. Ma ci si sparmi, per dio, la nausea di codeste codarde riconoscenze, che degradano un popolo, a cui la libertà avrebbe dovuto insegnare la dignità, il rispetto di sé, e la giustizia nel giudizio degli uomini e delle cose.

(\*) E lo prova riportando una lettera indirizzata dal Principe Napoleone a suo cugino; quindi conchiude:

Con nostro dispiacere in causa della ristrettezza di spazio, e per dare il turno all'abbondante materia già composta, non possiamo in questo numero pubblicare il rimanente della lettera, intorno al Bagno.

**A suo tempo sarà risposto all'articolo del Giornale di Padova di jeri, che ne parla in proposito.**

#### Pittura antica

Accompagnati da persone intelligenti, abbiamo osservato le pitture murali recentemente scoperte nell'antico convento degli Eremitani da molti anni tramutato in caserma.

Esse coprono un'ampia parete, l'unica rimasta in piedi, di una cappella che sorreggeva entro il primo chiostro, alla quale parete probabilmente era addossato un altare. Gli affreschi in essa sono divisi in spazii longitudinali, dei quali ciascuno è suddiviso in tre compartimenti: tutti meno uno, rettangolari, separati fra loro da dipinta cornice, nei cui angoli e nella medietà escono alcuni piccoli semibusti di santi.

Lo spazio di mezzo della dipinta muraglia, comprende un compartimento più grande degli altri, nel quale è rappresentata con molte figure la scena del Calvario. Vi primeggia una grande figura di Gesù in croce, vicino alle cui braccia stanno per ciascuna parte due angioletti in atto di raccogliere in calici il sangue che sgorga dalle sue ferite. Ai lati del Gesù sorgono in ben minori proporzioni le figure dei due ladroni crocifissi, colle braccia accavallate al traverso delle croci e legate a tergo, e colle gambe sensibilmente discoste l'una dall'altra. Sovra il capo del buon ladrone è raffigurato un angelo, sovra quello del ladrone cattivo un demonio. Fra le molte figure che riempiono la rappresentazione, ve ne sono quattro a cavallo; è notevole una figura in iscorcio che piegasi verso il riguardante, e nel basso a sinistra dell'osservatore, è il solito gruppo delle pie donne attorno alla Maria svenuta.

Sovra questo comparto, altro se ne presenta, entro cui il Redentore collo spiegato vessillo, e a lui fa corona in alto una schiera di angeli, e in basso un copioso numero di santi. Questo riparto è sormontato da altro semicircolare, in cui è dipinta la coronazione della Madonna circondata da alcune figure.

Veniamo ora alle divisioni laterali alla maggiore. A destra del riguardante, le storie dei tre compartimenti sono le seguen-

ti: nel superiore il Redentore in piedi col salutare vessillo ed alcune figure presso lui: nel sottostante l'adorazione dei Magi col solito seguito di Paggi e Camelli; l'inferiore è scomparso quasi del tutto ed appena rimane traccia di muro dipinto. — La divisione a sinistra ha nel quadrato superiore la rappresentazione di Gesù al Limbo, in quello più sotto la nascita della Madonna, e nell'inferiore, assai degradato, veggonsi ancora due santi ai lati di un vescovo.

Questi dipinti appartengono verosimilmente al principio del 1400, e si vede in essi l'influenza della scuola giottesca, quantunque l'esecuzione non sia gran cosa, e specialmente vi si rilevi molta durezza e qualche scorrezione nel disegno e nella prospettiva.

Le figure sante hanno tutte le aureole dorate semplicemente scolpite nel muro. Nessuna iscrizione v'ha sulla muraglia, nè crediamo possibile in tanta distanza di tempo indovinare il nome del pittore: egli potrebbe forse anche essere stato uno di quelli che dipinsero nella chiesa degli Eremitani e le cui opere perirono nelle riforme in varie epoche fatte a quel tempo, o sono tuttora celate dalla calce come nella cappella a sinistra della maggiore, prossima alla sagrestia.

Padova ebbe pittori nei secoli XIV e XV come già abbastanza è noto; ed anche recentemente di un Giovanni da Padova (1383-1388) trovò menzione nei registri dell'arcivescovato di Genova il chiarissimo scultore e scrittore Santo Varni.

È singolare che le pitture murali testè descritte, corrispondono totalmente nel loro stile a molte di simile parere che reggono tuttora in Bergamo e in quei dintorni.

Vogliamo esser certi che non si avrà l'ardire di abbattere la muraglia in cui stanno gli affreschi testè descritti. Ma come provvedere alla loro conservazione? Tagliare di netto la parete e portarla altrove, sarebbe impossibile e per la sua grandiosità, e per l'enorme spesa che ne verrebbe. Trasportare il dipinto sulla tela sarebbe vano, perchè la pittura assai degradata e insudiciata, male risponderebbe al tentativo e vorrebbe lunga cura e forte spesa di ristaurò per avere, dopo il distacco, qualche cosa di appena mediocre.

Noi crederemmo che meglio si provvederebbe alla conservazione di quella parete ed alla verità storica lasciandola intatta come è, e soltanto operandovi quella leggiera pulitura che vi sia possibile e meglio di tutto col processo dell'abate Malvezzi, e quindi riparando la parete stessa con una volta fiancheggiata da pilastri e munita da sportelli di legno a difesa delle intemperie.

Abbastanza si è distrutto anche fra noi di quel non molto che avevamo: conserviamò adunque il poco che ci resta e torniamolo in onore se il tempo o l'ignoranza degli uomini vi aveva nociuto. M. C.

La deputazione provinciale di Milano ha dichiarata irrita e nulla la manifestazione nazionale di cordoglio d'un Comune della Provincia, il quale votava una somma pel monumento a Napoleone III.

Gli elettori del quinto collegio di Tevere sono chiamati a eleggere il deputato in seguito alla dimissione data dal duca di Sermoneta.

Il venerando vecchio si decise a dare le dimissioni pel contegno del ministero di fronte alla questione delle corporazioni religiose; ma prima di fare questo passo egli protestò in modo solenne contro la politica servile del ministero, facendosi condurre, poichè l'illustre patriotta è cieco, ai banchi dell'estrema sinistra.

Ora giornali autorevolissimi ci assicurano, che i Romani rieleggeranno il duca di Sermoneta, infliggendo così al governo una lezione, tanto più solenne che essa parte dalla città capitale.

Non è mestieri il dire le arti adoperate dalla consorteria per far trionfare il suo candidato; ma questa volta speriamo non ci riuscirà.

A Venezia pare che finalmente si sveglino: già quando si tocca il campanile scuotesi anche di dosso ai più servili il giogo della condiscendenza. I deputati Breda e Cavaletto ebbero biasimo dalla società di *utilità pubblica*, e fu scritto un ricorso molto accentuato al ministero per i lavori da farsi nella laguna.

#### Riforme al progetto di Statuto per il Monte di Pietà.

Abbiamo accennato nel numero precedente che la Deputazione Provinciale aveva saputo modificare quell'aborto di Statuto partorito dalla sapienza dei nostri padri coscritti.

Questi avevano inteso di dare al Monte di Pietà tutto l'aspetto di un Istituto di speculazione e ci erano riusciti.

Ma si erano dimenticati che il Monte di Pietà è un Istituto di beneficenza e che, economicamente, basta solo pensare a conservarlo, non già a farlo prosperare. In cambio poi avevano sprecato nel personale, proponendosi di spendere la non lieve somma di it. L. 50300.

Le radicali modificazioni portate dalla deputazione provinciale, da quanto ci consta, sono le seguenti.

Il minimo di sovvenzione che era fissato in una lira fu portato a cent. 50; il massimo invece sarà variabile a seconda della situazione di cassa e quindi lo fisserà con appositi avvisi, di periodo in periodo, il Consiglio d'amministrazione.

Il danno maggiore pei poveri stava nella sproporzione fra il valore di stima e la sovvenzione: il Consiglio Comunale aveva deliberato di prestare solo l'importo di due terzi del valore di stima!!!

Ciò voleva dire gettare i nostri poveri nelle fauci delle Banche-usura, di cui abbonda la nostra città, Banche che avrebbero trovato un margine abbastanza largo per le proprie operazioni. Invece la deputazione, assai provvida in questo riguardo, ha deliberato che le sovvenzioni per l'oro e l'argento lavorato e non lavorato ascendano ai 4/5 del valore intrinseco.

Al sette e mezzo poteva elevarsi l'interesse secondo lo statuto votato dal Con-



siglio comunale;— la deputazione fissò il massimo al 7 0/10 ed abolì il diritto così detto del *taglio-bolletta*, che in ultima analisi è un interesse sproporzionale perchè veniva pagata una stessa tassa, tanto per una piccola, che per una grande sovvenzione.

Altra massima di giustizia votata dalla deputazione si è che la decorrenza degli interessi sarebbe *di giorno in giorno*, anzichè *di mese in mese* come aveva deliberato il Consiglio Comunale.

Finalmente, appunto perchè il Monte non è Istituto di speculazione, fu soppresso il diritto del 5 0/10 sul prezzo ricavabile dalle aste volontarie.

Quanto all'amministrazione ed alla pianta sarebbe stato desiderabile che avendo già la deputazione deliberato che non il direttore, ma il Consiglio d'amministrazione abbia ad accudire agli affari ordinarij, fosse anche tolto dalla pianta il posto di direttore che si riduce ad una *sincura*: con ciò si avrebbe avuto un notevole risparmio.

Ma ormai ciò che è fatto è fatto: e se in questa parte il nostro desiderio non fu soddisfatto, altre migliorie radicali, ha recato la deputazione.

Gli impiegati furono divisi in due categorie: alcuni sono nominati *direttamente* dal Consiglio d'amministrazione: altri invece, che per gerarchia dovrebbero dipendere da impiegati sottoposti a cauzione, dovranno esser eletti dai rispettivi capi del servizio, che avranno anche diritto di licenziarli; per questi il Consiglio avrà solo da dare la propria approvazione.

In tal modo oltrechè rendere omaggio al principio della responsabilità, si verrà a conseguire un notevole risparmio, perchè *solo* questi impiegati che vengono nominati direttamente dal Consiglio avrebbero diritto a pensione.

I Guardarobbe di assunzione e liquidazione saranno materialmente divisi, ma moralmente uniti e quindi vi saranno un solo guardarobbiere ed un solo stimatore pei preziosi, altri per i non preziosi. Ciascuno poi avrà un aggiunto in propria assistenza.

Si esclusero dalla pianta il controllore ed il liquidatore.

La determinazione degli stipendii fu rimessa al regolamento; tuttavia, dai calcoli fatti per stabilire il pareggio fra le entrate e le passività, possiamo senza tema di ingannarci, asserire che se colla pianta votata dal Consiglio si dovevano spendere annue it. L. 50300, ora, colle modificazioni portate dalla deputazione, calcolando anche di proporzionare lo stipendio (più che non si fosse fatto fin qui) in relazione alla responsabilità, non verrebbero annualmente dispendiate che it. L. 44000. —

Facciamo voti che quanto prima possa essere messo in attività il nuovo Statuto.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**L'Ospitale davanti il Consiglio Comunale.** Giacchè i consiglieri sono ancora in tempo raccomandiamo loro caldamente di respingere il progetto di statuto per l'Ospitale quando sarà sottoposto alla votazione complessiva.

Con troppo leggerezza fu trattato un argomento che viene ad impegnare

il Comune ad un perpetuo dispendio vistosissimo!

Si cominciò con una relazione, letterariamente bellissima, ma che amministrativamente lasciava *tutto* a desiderare: in quella relazione si era tralasciato di accennare la cifra del patrimonio, la cifra del passivo annuo, la media di spesa per ogni letto, ecc. Nulla, che accennasse all'opera di un amministratore era in quella relazione accennato; sicchè per capire qualche cosa si dovette poi dal cons. G. B. Maluta chiedere schiarimenti, ed allora soltanto si venne a sapere che la *retta* di ogni malato è in media di L. 1.80 mentre in altri paesi, dove i viveri sono assai più cari, la *retta* non supera le L. 1.40.

Ma non vedono i consiglieri che votando, come fu votata, l'esclusione dei cronici, il comune dovrà sempre sobbarcarsi a questa spesa, sia o no prospero il patrimonio dell'ospitale? —

La questione dei cronici, la mancanza della pianta, sinchè è indeterminato il passivo, sono argomenti, che, se altri difetti non vi fossero, (e pur troppo molti altri ve ne sono) dovrebbero bastare a trattenere i consiglieri del comune sull'orlo del precipizio: dietro quello statuto vi è l'ignoto, vi è l'impegno del comune per un'obbligo indeterminato.

Ci pensino i consiglieri: respingano lo statuto: potrà farsi una discussione, vi sarà una votazione coscienziosa solo quando si potrà sapere la precisa portata degli impegni: cioè quando verrà determinato il passivo annuo dell'ospitale, la sua vera attività.

**Sabbato mattina** la folla si accalcava attorno a dei stracci di carta appesi ad un palo, il qual palo era alla sua volta appeso alle inferriate dei balconi esterni del Municipio.

Cosa è quella roba? domanda il cronista.

Le bollette dell'esattore Comunale, sente che qualcuno gli risponde.

Misericordia! Ma chi fu mai quel genio che ebbe la sublime idea di mutare la strada in un ufficio?

E il cronista si allontanò compassionando i poveri contribuenti che, con le dita intirizzite, dovevano sfogliare ad una ad una le cartoline per cercarvi quella che portava il loro nome e cognome.

**Errata corrige.** — Per un equivoco nella compaginazione, del numero antecedente si intese « *ci scrivono dal suburbio* » un articolo della nostra cronaca scritto dalla direzione. — Il titolo « *ci scrivono dal suburbio* » stava invece in testa alla dichiarazione di un abitante di Camin, il quale faceva fede della attività e diligenza dell'ufficio di stato civile di quella località.

**Carne equina e polli.** — Ci si dice che giorni sono in un pranzo al Restaurant a cui intervennero gli *alti papaveri* del nostro comune, si sia fatta gustare ai convitati la carne equina — Non abbiamo nulla in contrario alla introduzione di questo commestibile purchè siano garantiti i cittadini sulla qualità del cavallo macellato.

E ci si permetta un'altra proposta: a Milano si fonda una società per far prosperare la coltivazione dei polli, resi tanto necessari adesso che la carne bovina è salita a sì caro prezzo: non potrebbe il nostro Comizio studiare anch'esso il modo di incoraggiare la coltivazione dei polli?

**Tiro provinciale.** La gara a pistola è ancora aperta; fu esaurita solo una metà dei dischi: possibile che abbia a durare l'inerzia fra i tiratori?

**Domenica** abbiamo visto il primo numero del *Biricchino*: se anche non ci fosse stata l'indicazione della stamperia, la venustà dei caratteri ed il complesso del giornale ci avrebbero fatto comprendere che quel giornale umoristico esce dalla tipografia del *Corriere Veneto* — Auguriamo vita al confratello, e soprattutto la protezione delle ditte da lui accennate affinché non trovi troppo caro lo spirito.

**Coletta Moratti.** Riporto L. 79.80  
Raccolte dal Sig. Rainerio Torresini " 4.70

Totale. 84.50

**Sappiamo** che pella stagione di Quaresima avremo al teatro Concordi spettacolo d'opera. Gli attuali impresari stanno occupandosi per unire un buon nucleo d'artisti, coi quali eseguire alcune opere buffe. La prima sarebbe la *Cenerentola*. Sta infatti che venne all'uopo riconfermata la valente signorina Martinotti contralto, e da questa prima scrittura si può presagire che si voglia prepararci un buon spettacolo.

**Leggiamo** nella Lombardia di Sabato la triste notizia seguente:

« Stamattina, alle ore 11 1/2, ebbe luogo nel giardino della villa Marsala presso Desio una partita d'onore alla sciabola, senza eccezione di colpi, fra il signor Dario Papa, redattore del *Pungolo*, e il signor Achille Bizzoni, direttore del *Gazzettino Rosa*.

Erano padrini del primo i signori E. Praga e G. Buongiorno; del secondo i signori F. Cavallotti e F. Missori.

Al signor Bizzoni toccò una ferita interessante gravemente l'orecchio destro; il signor Papa riportò una leggerissima scalfitura di nessuna conseguenza sotto l'ascella destra » —

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

### AVVISO

Si rende di pubblica conoscenza che col giorno d'oggi 1. Febbraio, tanto nel negozio in Via Turchia vicino al cappellajo sig. Polli, quanto presso le offellerie site in Via S. Lorenzo e S. Clemente, come nella Drogheria a S. Giovanni avrà luogo la vendita del

### Pane di Piave

che per l'eccellente sua qualità sarà senza dubbio per incontrare l'aggradimento degli acquirenti.



**Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA**

## Seme-Bachi Sgranato

preparato con metodo speciale di separazione e depurazione

**GRANTITO**

a Lire 9 l'Oncia di 25 Grammi

CARTONI 1. RIPRODUZIONE a lire 10 l'uno. Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264. PADOVA

## APPARTAMENTO

nuovo di 4 stanze salotto e cucina pel 7 Aprile in piazza del Santo.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264.

## DA VENDERSI

Quadri antichi in tavola ed in tela di buoni autori.

Dirigersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo n. 1264 e 1264 A.

**VINI** Vermouth Fernet, Elixir, Sciroppi, ed ogni altra qualità di liquori. Crema Soave alla Margarita e Re galantuomo, Elixir di Coca Boliviana ed Elixir Fernet. —

Specialità

del Premiato Stabilimento di Pasquale Montini di Fabriano (Marche d'Ancona).

Le commissioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo n. 1264 Padova.

Deposito presso la nuova Drogheria a S. Clemente.

**IL VERO**

## ELIXIR COCA

**Boliviana**

Premiato con 10 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore

G. BUTON e C. - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. Andrea Mortari via Falcone 1214 Padova.

## SI RICERCA

Caseggiato anche in cattivo stato con scoperto in prossimità a qualche Canale per l'impianto di una fabbrica industriale. Le offerte dovranno dirigersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo 1264, Padova.

**L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova**

Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fattorini, artieri, agenti di negozio ecc. sia in città come fuori.

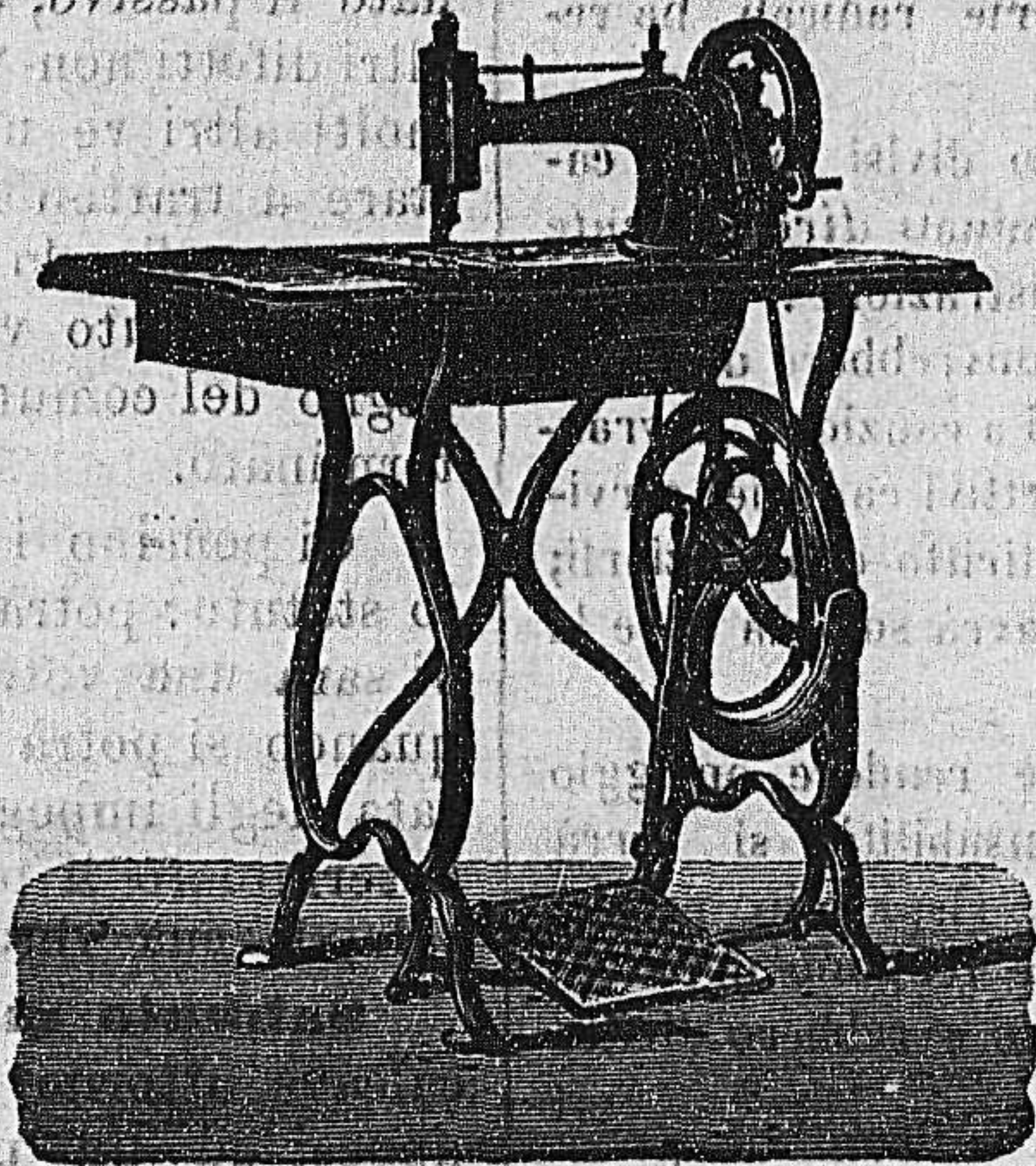
S'incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobigliate verso una tenue provvigione.

**DEPOSITO**

delle

**MIGLIORI MACCHINE**

**INGLESI ED AMERICANE**



**PAGAMENTO IN RATE**

**PADOVA**

**PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.**

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

## RISANAMENTO

completo e duraturo delle abitazioni e vie pubbliche coll'impiego della **Carbolite**.

Il migliore ed il meno costoso dei disinfettanti privilegiato in favore della Società **S. C. Medail e C.** di Venezia.

Mediante una minima spesa giornaliera spariscono le esalazioni delle latrine orinatoi pubblici.

Vendita con Privaliva presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A

all'ingrosso ed al minuto con sconto ai rivenditori.

**Effetto sicuro garantito**

## DEPOSITO

Stufe Franklin e fornelli economici. Prezzi ridotti. Stufe atte a qualsiasi grado di calore. Padova presso **Michele Buffato** Via Pozzo Dipinto n. 3812.

## RICERCASI

Viaggiatori per una Società d'Assicurazioni. Via S. Fermo 1264.

Nel Negozio Chincaglie **DI G. LUSTIG**

**CANDELE HELIOS**

*Non plus ultra*

**Lire Una al Pacco.**

Gli Acquirenti di 25 Pacchi ne ricevono uno gratis

## BALSAMO

**ANTI-EMORROIDALE**

del prof. G. Verlleu

Meraviglioso ritrovato per calmare al momento e guarire radicalmente in pochi giorni il doloroso svilupparsi delle Emorroidi.

**Lire 2 al vaso**

Deposito generale presso **SILVIO LASCHEI e C.** Firenze. Depositaria in Padova l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

Tip. Crescini.